Anno XLV — N. 268
Lunedì 13 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

I nostri istituti di Beneficenza

Uno fra i più simpatici istituti di beneficenza, che meritatamente gode del favore cittadino, è senza dubbio l'Istituto Tomadini, unico in Provincia, che raccoglie ed educa gli orfani togliendoli dalla strada per apprendere loro le prime nozioni della vita.

La sua storia è nota: fondato nel 1856 dall'udinese canonico Francesco Tomadini, veramente di santa memoria, per gli orfani del colera che nell'anno precedente aveva mietuto tante vittime, ebbe inizii modestissimi e assai penosi.

La beneficenza cittadina però non gli mancò, e poco a poco, si venne formando un discreto patrimonio, per cui il 25 maggio 1879, con Regio decreto, fu definitivamente annoverato fra le opere pie: la vistosa eredità del munifico signore Francesco Federicis, mancato ai vivi in Venezia il 10 febbraio 1893, pose l'amministrazione in grado di dare forte impulso all'Ospizio e di iniziare convenienti lavori di ampliamento. Più tardi, ad opera di benefiche persone, negli anni 1908-1909, detti lavori furono condotti a termine mediante ben intese costruzioni che ora danno all'Ospizio una impronta, non di lusso, ma di vera grandiosità voluta dai tempi nuovi, e lo rendono capace di più che 200 presenze. In conseguenza, per ubicazione, salubrità d'aria, abbondanza di luce, ventilazione e vastità di adatti ambienti, può considerarsi il migliore fra gli istituti di beneficenza cittadina.

Storia, come si vede, che si può raccogliere in poche righe; non però così si potrebbero descrivere in piccolo spazio i sacrifici, gli sconforti, le speranze attraverso cui passarono i rettori dell'Ospizio, ai quali è affidato il grave, non però ingrato compito della direzione.

A sensi del testamento, l'alta direzione compete ora all'Arcivescovo di Udine, il quale è a sua volta rappresentato da Mons. cav. uff. Dell'Oste e dal rettore cav. don Pigani.

Dirà il lettore: ma perchè tutto questo preambolo? Occorreva forse ricordare ciò, di un Istituto che tutti conoscono? E risalire alla sua fondazione, e parlarci della sua vita presente, quasicchè ignorato e negletto svolgesse la sua opera?

Gli è che passando l'altro giorno per la via che dall'Istituto prende nome, abbiamo voluto entrarvi, chiedendo il permesso di visitarlo, così, di sfuggita.

Ed abbiamo dovuto convincerci ancora, come la carità umana trascenda la vita di un uomo, viva e germogli nelle generazioni, credità nobilissima di cuori buoni e gentili fiore che non intristisce nel suo stelo, ma continua a profumare l'aria d'intorno, perchè mai gli manca la cura di mani diligenti che lo ravvivano.

Del vecchio Istituto non c'è si può dire che il quadro simbolico, ripetuto sul vessillo e raffigurante Mons. Tomadini che accoglie paternamente l'orfano.

E' il blasone di questa Casa di Carità, quello stesso che al camposanto figura sulla tomba sempre adornata di fiori del santo Ministro di Dio. E c'è anche il porticato del primitivo ospizio, lasciato così come al tempo della sua fondazione, a significare da un lato il primo sforzo, dall'altro la pietra di paragone: la pietra d'onde s'imprese fidenti il cammino per giungere alla grandiosità attuale. Salvo quel porticato, tutto il resto, dalla cappella rifatta alle officine create, è si può dire tutto nuovo.

Ed è interessante, e lo si visita con un senso di commossa gratitudine verso coloro che, reggendo l'Istituto, hanno saputo raccoglierne il primo impulso per allargarne e rafforzarne gli effetti. Ampi saloni di dormitori, salone per refettorio, per teatro — vasto e capace di centinaia di persone — cortile interno che sembra una piazza; cucina messa secondo criteri di modernità, pulita, linda, e alla quale attendono le suore... E... si potrebbe davvero continuare, passando ove siede, grave in volto, per nascondere la bontà e tenerezza di cuore, don Pigani, ed ove viene mons. dell'Oste a portare il contributo di tutta la sua autorità e della sua fede operosa....

Sarebbe cosa interessante una visita minuta e non superficiale, massime per i quadri che si potrebbero cogliere. Al desco: lunghe file di volti chini sulle scodelle fumanti, corse di fantesche con i piatti capaci; passeggiare cadenzato di severi prefetti; sciamare di bambini irreggimentati nelle uniformi, chiasso in cortile, giochi in palestra; volti attenti, occhi lacrimosi, o bocche sorridenti; scoppiettio di risate argentine o applausi sonori nel teatrino....

E nelle aule scolastiche?.... Poichè l'Istituto ha le sue scuole primarie interne, con insegnanti governativi, con programma governativo. E nelle officine? Ecco i fabbri piccini piccini intenti intorno al maestro, battere pesanti martelli e i falegnami e gli scalpellini, e i sarti, e i calzolai.... Tutta questa giovinezza passa così senza accorgersi l'età più bella, l'età fiorita, senza il pensiero del domani, che reca tristezze preoccupanti. Domani saranno uomini fatti i duecento fanciulli che oggi nell'Istituto apprendono la religione del dovere e quella del lavoro. Essi entrano timidi e i primi giorni si trovano come sperduti; usciranno forti e sorretti dalla esperienza che rinfranca e ricorderanno con amor figliale l'Istituto benefico. E ricorderanno anche la severità dei prefetti e del Rettore — ma per benedirla, poichè li preparò con l'austera disciplina, alle inevitabili lotte per la vita.

***

Nell'uscire pensiamo dubbiosi: ma come sarà possibile — fondandosi unicamente sulla carità — continuare una Istituzione che richiede spesa ingente?... Purtroppo, ove la carità cittadina non riprenda con la stessa abbondanza che ebbe in passato, il compito di mons. dell'Oste e di don Pigani, ora già molto difficile, finirà per divenire impossibile.

E a chi obbietta esservi le opere di beneficenza imposte dalla guerra come quelle che oggi maggiormente premono, non si può non rispondere che il pensare agli orfani è anch'esso una guerra continua che si fa per vincere una grande opera di umana bontà.

Importanza dell'industria casearia nel Friuli

L'importanza dell'industria casearia in Italia è notevolissima, basti dire che nei 6500 caseifici — di cui 1145 latterie sociali — si lavorano in media 17 milioni e 650 mila quintali di latte all'anno, che al prezzo odierno di lire 100 al ql. rappresentano l'ingente somma di un miliardo settecentosettantacinque milioni. Se a ciò si unisce il latte lavorato nella Maremma Toscana e nella Campagna Romana, in Sardegna, nella Sicilia ed in altre zone dell'Italia meridionale ed il latte caprino e bufalino, arriviamo facilmente alla produzione di 25 milioni di quintali di latte all'anno, con un valore attuale di due miliardi e cinquecento milioni di lire.

Da questa ingente massa di latte si ottengono circa 2 milioni di quintali di formaggio e 250.000 quintali di burro.

***

Per limitarsi a parlare del caseificio friulano dirò che delle 321 latterie esistenti anteguerra, 302 sono già ricostituite e le altre vanno rapidamente ricostituendosi. La loro rinascita non è avvenuta solo col ridar vita ad istituzioni grandemente benefiche, ma quasi tutte hanno approfittato del momento opportuno per migliorare gli impianti tecnici, per modificare ed ampliare i locali deficienti, per perfezionare la contabilità, riformare gli statuti difettosi, ecc. in modo che la ricostituzione delle latterie friulane ha segnato un vero e reale progresso dell'industria casearia nostrana, e di ciò dobbiamo grandemente compiacerci.

Inoltre, la ricostituzione delle latterie ha rilevato un altro fatto importante, che cioè ad onta di tutte le cause avverse alla produzione del latte: scarsa ricostituzione del patrimonio zootecnico, afta, vaginite granulosa, siccità persistente, ecc. le latterie in generale hanno lavorato un quantitativo medio superiore all'anteguerra, per aver adibito al lavoro dei campi i cavalli ed i muli in sostituzione delle vacche, per la migliorata alimentazione delle bovine in produzione, e per l'economia che si fa del latte nelle famiglie degli agricoltori.

Ma un fenomeno di grande importanza per l'economia agraria friulana, è avvenuto dopo la liberazione, l'istituzione cioè delle latterie sociali nelle zone e nei paesi che sembravano finora refrattari all'istituzione di queste cooperative.

Infatti sono sorte rapidamente nel 1920-21 le latterie di Alnicco, Moruzzo, Ovoledo-Murlis, Lestizza, Romans di Varmo e Montereale Cellina e di recente quelle di Lauzacco, Villanova del Iudri, Tissano, Felletis, S. Leonardo, Ovasta, Arta e Piedim. Recentissima poi la istituzione delle latterie di Cordenons, Aviano, S. Quirino, Roveredo in Piano, San Martino, Tuia e Pieria di Prato Carnico.

Tutte queste nuove latterie, non solo si sono costituite in un tempo relativamente breve e razionalmente, facendo tesoro dell'esperienza delle vecchie latterie, ma hanno raggiunto in poco tempo notevoli quantitativi di latte lavorato, ed una perfezione di lavoro molto lusinghiera, tantochè lasciano bene auspicare per il loro avvenire.

Sono quindi in tutto 318 latterie friulane che lavorano in media 5 quintali di latte ogni giorno con un ottale annuo di quintali 580.350 che a lire 100 al quintale rappresentano in cifra tonda l'ingente somma di lire 58 milioni all'anno.

Ma la nostra provincia è suscettibile di grande incremento nell'industria casearia perchè altre zone (come Cividale, Latisana e Sacile) desiderano istituire buon numero di latterie sociali, e perchè la coltivazione dei foraggi, specie con la irrigazione del medio Friuli verrà indubbiamente intensificata e conseguentemente aumentata di molto la produzione del latte. Non è quindi improbabile che il Friuli in pochi anni possa raggiugere la lavorazione del latte nelle latterie ad un milione di quintali all'anno, con benefici economici, agricoli ed alimentari grandissimi.

E. Tosi

Il congresso socialista per il 26 novembre

Il primo congresso provinciale del partito socialista italiano unitario, è indetto per il 26 novembre a Tolmezzo, col seguente ordine del giorno: organizzazione del partito socialista italiano unitario in Friuli — Stampa e propaganda. Varie.

Sono invitate ad intervenire tutte le sezioni ed i gruppi che votarono la tesi concentrazionista, centrista ed unitaria, previa riunione dell'assemblea degli aderenti al Partito, la quale nominerà il delegato a rappresentarla al Congresso.

Ai lavori sarà presente un inviato della Direzione.

LATISANA

Vigilanza notturna

L'incaricato di raccogliere le adesioni per lo istituendo servizio di vigilanza notturna signor Vittorio Cos ha dovuto sparare tutte le sue cartuccie — e non ne ha poche — per convincere parte dei cittadini a dare la propria adesione e pagare un piccolo canone.

Molti sono restii. Pazienza. Siamo in grado però di assicurare che il servizio tanto necesario si inizierà e molto presto.

E ci auguriamo che anche quei pochi restii si convincano e... paghino. E' nell'interesse di tutti. O vorranno costoro godere dei benefici col danaro degli altri?

Servizio postale

Ho letto la corrispondenza di oggi sul disservizio postale nella bassa friulana.

Non voglio intaccare alcuno, ma sento il dovere di aggiungere qualchè cosetta.

Perchè per esempio la frazione di Gorgo Pertegada e Bevazzana non hanno un proprio servizio postale, ma le corrispondenze vengono recapitate a mezzo di terze persone e con i ritardi che ognuno può immaginarsi?

Un regolare servizio da quelle parti si impone dato il numero di abitanti che vi risiedono, dei commerci e specie dei lavori in corso, che occupano centinaia di operai la maggior parte forestieri.

San Michele al Tagliamento ha provveduto nel caso eguale con soddisfazione di tutti. Perchè a Latisana ancora nulla?

Grazie dell'ospitalità e coi migliori ossequi. **G. T.**

CASTIONS DI STRADA

Una benemerita

La distinta signora Italia nob. della Rovere, insegnante in questo Comune, compie domani l'8. lustro d'insegnamento. Nel nobilissimo ufficio, a cui si è dedicata, ha trasfuso le forze più vive e i palpiti della sua nobile anima.

Il suo insegnamento, inspirato alle norme eterne del buono, del vero e del bello, ha dato i suoi frutti; difatti le generazioni da lei educate sono cresciute al culto della famiglia, della Patria e del lavoro.

La stima e la riconoscenza dei cittadini di Castions attestino quanto sia vivo sempre, l'antico vincolo che univa in una comunione spirituale maestri e famiglie: e ciò valga di esempio a tutti i nuovi educatori che con entusiasmo si dedicano alla suprema funzione di rinnovamento e di elevazione.

GONARS

Rispettosamente...

Preg.mo Signor Direttore,

Prego abbia la bontà di pubblicare quanto segue in risposta all'articolo apparso sul n. 265 di giovedì 9 corr., intitolato: « Un sacrilego punito ».

Rimasi alquanto meravigliato nel sentire le accuse mossemi dal famoso corrispondente... Dichiaro che smentisco assolutamente ciò che dice nel suo articolo Dichiaro di essere entrato in chiesa, ma di non aver minacciato don Buttò, principalmente perchè a quell'ora il parroco era a casa; secondariamente non avevo alcuna intenzione di minacciare, non essendo fra noi alcuna questione.

Quell'imbecille di corrispodente scrisse poi, che mi spacciavo per fascista: faccio invece rispettosamente osservare che ho l'onore di appartenere al Fascio udinese da molto tempo, ed in barba all'impostore ho ricostruito ancora una sezione qui a Gonars, che vedrà la luce in breve: ma il cretino lo sa certamente, non essendo indiano, per quanto lo faccia! In quanto all'olio di ricino, grazie, non fumo; ma qualcheduno fumerà in breve, per quanto questo fumo non gli vada a genio.

Con la massima stima la ringrazio e la riverisco

dev.mo *Attilio Penz*, fascista.

***

La notizia cui allude il sig. Penz Attilio, fu da noi tolta dal *Popolo Veneto*. Essa è smentita anche dal parroco don Cristoforo Marzolini in una lettera diretta al «Friuli», nella quale racconta minutamente i fatti come sarebbero avvenuti.

AMPEZZO

Nuovo maestro

Nel posto delle scuole maschili rimasto libero per il trasferimento del m. Lozzi, è stato nominato il maestro Fausto Candotti, di Ampezzo, licenziato quest'anno dalla scuola Normale Valsalice. Auguri.

CIVIDALE

I gravi incidenti di questa notte

Per la fiera di S. Martino anche ieri sera si ballava nelle sale alla Nave e al Friuli. La sera prima da un gruppo di fascisti fu chiesto all'orchestra del Friuli, che suonasse l'inno Giovinezza. Ma non fu potuto suonare per mancanza delle parti.

I fascisti allora imposero che per la sera dopo l'inno si dovese suonare.

A questo invito perentorio l'orchestra fece provvista della musica e ieri sera ripetutamente fu suonato. Ciò però non garbò ad alcuni elementi socialisti che alla loro volta imposero all'orchestra di suonare l'inno dei lavoratori. L'orchestra a questo invito non aderì e allora da parte dei delusi si iniziarono delle grida di abbaso e avvenne una collutazione fra le parti contendenti; subito fu sospeso il ballo. Dopo una mezz'ora si riprese a suonare sembrando fosse ritornata la calma.

Ma gli animi erano troppo eccitati e le medesime richieste venivano ancora insistenti e clamorose.

La forza pubblica cercò di calmare le persone più accalorate, ma purtroppo non riuscirono e essendosi verificati nuovi pugilati l'autorità fece sospendere la festa da ballo e sgombrare le sale. Due socialisti Pittioni Osvaldo e Zamparo Giuseppe per resistenza ai carabinieri furono tratti in arresto; altri socialisti furono inseguiti dai fascisti. Uno, rifugiatosi al caffè S. Marco, fu presto raggiunto, e durante la collutazione nel caffè furono rotti dei tavoli e cristallerie.

Diversi socialisti venero poi condotti alla sede del Fascio ove dovettero fare dichiarazioni in scritto.

Al giovane Buiatti si voleva somministrare l'olio di ricino, ma essendosi rifiutato, venne percoso con pugni e schiaffi.

Questi sono incidenti mai avvenuti a Cividale e auguriamo che mai abbiano a ripetersi, poichè il paese ha bisogno di pace di lavorare tranquillo, e il rinfocolarsi di odi a volte personali nucciono assai più in piccole che in grandi città.

Durante la notte i due arrestati furono rilasciati.

Teatro Sociale

La celebre violinista Cesarina Rossi, dopo l'ultimo concerto ha lasciato nell'animo di tutti il desiderio di riudirla, e la brava artista ha acconsentito a questa dimostrazione.

Martedì 14 corrente al Teatro Sociale Ristori terrà un' altra audizione musicale col programma seguente.

Parte prima: 1. Mendelssohn: Concerto in «mi minore», (allegro, appasionato, andante, allegretto, randò).

2.: a) Chopin: Notturno; b) Bazzini: Ridda dei Folletti

Parte seconda: 3. Paganini: I Palpiti — 4. a) Wieuxtemps: «Réverie» b) Sarasate: Serenata andalusa — 5. Wieniawski: «Souvenir de Moscou.

Al pianoforte siederà la nostra valente pianista prof. Poletti Luigia Vellíscig.

TARCENTO

Onoranze ai Caduti

Ad iniziativa della professoressa sig.na Panzelli, decorata con medaglia d'oro per servizi speciali resi in guerra sono state raccolte per le onoranze ai Caduti lire 699.50. I più umili vi hanno concorso con pochi centesimi, ma con tutto lo slancio del loro cuore. Le spese per l'addobbo in Cimitero e per la Messa solenne ammontano a lire 294.50. Le 405 lire rimanenti sono state distribuite in parti uguali di lire 135 agli orfani di guerra, alla Cripta e al monumento che sorgeranno in paese a perpetuare la cara e santa memoria dei nostri concittadini, caduti sul campo dell'onore per la gloria d'Italia.

TALMASSONS

Il ringraziamento di Castions al Fascio

L'amministrazione comunale di Castions di Strada ha inviato alla nostra sede del Fascio la seguente lettera:

« L'amministrazione comunale sente l'obbligo doveroso di ringraziare il Fascio di Talmassons per la tutela dell'ordine pubblico, per avere portato parola di pace e di concordia nei momenti criticissimi in cui si trovò questo Comune causa il misfatto della sera del 30 ottobre 1922. In modo particolare ai sig. dott Clemente Marianini, dottor Giuseppe Vedovato, dottor Antonio Sabbadini e signor Guido Meneghini Commissario Prefettizio».

Seguono le firme dell'intera amministrazione.

PALMANOVA

Sussidio alla scuola

Mercè l'interessamento dell'on. Luciano Fantoni il Ministero delle Terre Liberate ha concesso un sussidio di lire duemila alla nostra Scuola d'arte applicata all'industria.

ARTEGNA

Una protesta vibrata

hanno votato in un lungo ordine del giorno i reduci di guerra per la espulsione del segretario della loro società signor Virginio Castellani da membro del comitato pro monumento.

L'atto, dice l'ordine suddetto, « trova la sua ragione di essere in basse vendette personali volute dall'animosità di chi meno cooperò per la nobile iniziativa del monumento».

Ritiene decaduto dalle sue funzioni l'attuale comitato, e assicura che darà precisi ordini ai propri soci perchè non abbiano a riconoscere alcun ordine nè tanto meno a versare offerte all'attuale comitato.

Esprime la solidarietà al Castellani che vuole venga a far parte di un nuovo costituendo comitato.

SACILE

Lavori al Campo sportivo

I lavori di sistemazione del campo sportivo di viale Trento vennero concessi in appalto all'impresa Vittorio Gingillino di S. Giovanni Livenza.

Nozze d'oro

La signora Orsola Sivilotti di anni 74 e il sig. Giuseppe Mian di anni 76 da Cordignano festeggiarono ieri, domenica le nozze d'oro. La lieta ricorrenza fu celebrata nell'intimità cordiale tra amici e parenti. Auguri sinceri agli sposi egregi.

CASARSA

Recita benefica

Per iniziativa del fascio di combattimento venne data una recita nella sala del Cinema Italia pro monumento. La compagnia Paluello rappresentò «L'Alba, il giorno e la notte» di Nicodemi.

Il cav. Paluello declamò poi il giuramento di Mazzini.

Il pubblico numerosissimo applaudì calorosamente.

L'esito finanziario fu pure ottimo Al comitato furono versate 316 lire.

BUIA

Festa fascista

L'inaugurazione del gagliardetto

Oggi alle ore 15 ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto e della sezione del partito fascista di Buia. Più di quattrocento camicie nere parteciparono alla cerimonia, venute da Udine, dei paesi circonvicini e perfino da Codroipo. Madrina del gagliardetto era la signora Francesca Barnaba ved. Marin e per la fiamma la signorina Bianca Marini. All'inaugurazione parlarono il sig. Nino Barnaba, la madrina Bianca Marini, il segretario politico della Sezione fascista di Buia e l'oratore ufficiale sig. Casteletti di Udine.

Dopo l'inaugurazione ebbe luogo lo sfilamento per le principali vie di Buia, sfilamento che riuscì imponente e grandioso per la sua serietà.

Il genetliaco del Re, in Italia

Le cerimonie di sabato

Sabato, il genetliaco di S. M. il Re fu dovunque solennizzato come una festa della Nazione — a Roma, a Milano, a Palermo, a Napoli, a Torino, a Venezia, a Bologna, a Firenze, a Sassari, a Trieste, a Trento... in tutta l'Italia.

A nome del Governo, l'on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al Re:

A nome del Governo nazionale e sicuro interprete dei sentimenti del popolo italiano, che oggi, con rinnovata fede, volge lo sguardo alla Maestà Vostra, invio gli auguri più fervidi per la fausta ricorrenza e gli omaggi più devoti.

Il Pres. del Cons. MUSSOLINI.

S. M. rispose:

Mi sono giunti tra i più graditi gli auguri tanto gentili che Ella e gli on. Membri del Governo hanno voluto inviarmi per il mio genetliaco. Ringrazio di cuore del pensiero cortese, formando i più fervidi voti che il paese trovi nella concordia di fede e di propositi il compimento dei suoi alti ed immancabili destini.

VITTORIO EMANUELE.

***

Il generale Diaz, ministro della guerra, ha diretto al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M., il telegramma seguente

«Nella lieta ricorrenza odierna pregola esprimere S. M. il Re, cui si rivolge con rinnovata fede l'anima della Nazione, il fervido augurale saluto ed i sensi della incrollabile devozione dell'esercito ».

S. M. il Re ha risposto:

« Sono molto lieto di ricevere il saluto augurale dell'esercito da Lei che lo guidò alla vittoria, e mi è gradito affidare a Lei stesso l'espressione di grato animo e dei miei voti migliori che ricambiano il cortese pensiero.

Aff.mo cugino: *Vittorio Emanuele* ».

***

L'Ammiraglio Thaon de Revel, ministro della Marina, così telegrafò al generale Cittadini:

« Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la R. Marina rinnova all'augusto Sovrano omaggio riverente della sua illimitata devozione. Prego V. E. compiacersi di rendersi interprete di tali sentimenti verso la Maestà del Re, nella cui augusta persona essa venera il Duce Supremo e vede l'arra sicura per l'avvenire della patria. — *Revel* ».

S. M. il Re ha risposto:

« Con animo vivamente grato ricevo gli auguri che Ella mi rivolge in nome della marina italiana, alla quale la prego di confermare la mia cordiale considerazione e ricambiare da parte mia i migliori voti.

Aff.mo Cugino: *Vittorio Emanuele* ».

***

Oltre ai Te Deum, agli imbandieramenti ed alle riviste militari, cui parteciparono anche le schiere fasciste e nazionaliste, in alcune città si celebrarono speciali cerimonie patriottiche.

— A ROMA, si svolse con solennità la consegna di un ritratto di Vittorio Emanuele III all'Azienda delle tramvie municipali, per iniziativa dell'Associazione Nazionale dei ferrovieri, che ha raccolto all'uopo le offerte del personale dell'Azienda.

— A PISA il Re in persona, col principe ereditario, andatovi appositamente da San Rossore, passò in rivista le truppe e assistette alla distribuzione di molte croci di guerra ed alla inaugurazione di un monumento marmoreo in ricordo dei gloriosi caduti del 22. fanteria, nel cortile della caserma ove il reggimento è acquartierato. Il Re ed il Principe furono acclamatissimi.

— A SASSARI fu presente alle festività l'on. Lissia, sottosegretario alle finanze. La consegna delle medaglie al valore avvenne fra gli applausi più entusiastici rivolti ai decorati.

— A PARMA fu scelto il giorno natalizio del Re per inaugurare solennemente l'anno accademico. Pronunciarono applauditi patriottici discorsi il rettore prof. Berenini ed il prof. Vinazza, l'illustratore della geologia friulana. Il prof. Berenini fu confermato Rettore.

— A MODENA fu consegnata la bandiera agli orfani di guerra e nel pomeriggio, per iniziativa del locale Fascio di combattimeto, fu inaugurata una lapide che ricorda il giovane fascista Gino Tabaroni, vittima di un conflitto.

— A TORINO, vi fu un grande convegno regionale di fascisti. Nel pomeriggio, le squadre fasciste sono state passate in rivista dal sottosegretario De Vecchi e dai dirigenti del fascio di Combattimento, fra il suono di musiche ed il canto di inni patriottici, ed i continui alalà al Re, all'Italia, all'on. Mussolini ed al fascismo. Luogo il percorso, due fitte ali di popolo hanno continuamente applaudito, mentre dalle finestre imbandierate e gremite di cittadini si lanciavano fiori. Fra corteo e sfilata trascorsero tre ore.

***

Anche le Colonie italiane all'estero celebrarono il fausto anniversario con cerimoni e festività solenne presso le rispettive ambasciate o presso in consolati.

Un discorso dell'on. Lissia — Non disperdiamo la fortuna

SASSARI, 12. — Il convegno delle autorità e dei rappresentanti dei Comuni della provincia, tenutosi ieri è riuscito imponentissimo. il sottosegretario on. Lissia è stato salutato al suo arrivo da una lunga ovazione. Il senatore Garavetti, come presidnete del Consiglio provinciale, ha salutato l'on. Lissia, come araldo di un governo sorto da una rivoluzione contro il diffondersi del settarismo che, dopo avere osteggiata la guerra liberatrice, spinse la sua audaci afino al sacrilegio di tentare la svalutazione della vittoria. Ha terminato rendendo omaggio all'on. Mussolini, meraviglioso organizzatore e sicuro interprete dell'anima popolare.

Il discorso del senatore Garavetti è stato spesso interrotto da applausi e da evviva all'Italia, all'on. Mussolini, l'on. Lissia, profondamente commosso, ha ringraziato il senatore Garavetti, esempio dei più puri sentimenti di italianità. Ha detto di aver provato pure una viva emozione ricevendo da tutti i paesi attraversati, attestazioni elevanti il conceto della Patria del popolo sardo che dimostrò sempre un tale sentimento che non può essere sminuito d mene di pochi sconsigliati. L'on. Lissia prosegue. Dopo la vittoria ottenuta con slancio che meravigliò il mondo, eravamo caduti nel peggiore stato, nel marasma. Da ogni parte s'invocava l'uomo che fosse all'altezaz della situazione; quest'uomo finalmente venne: Mussolini.

Il sottosegretario continuamente interrotto da applausi e da evviva a Mussolini, continua: Sorge a vita nuova, quella sognata nelle trincee insanguinate, sospirata nell'ora angosciosa del dopo-guerra. Non disperdiamo la fortuna. Occorre però che tutti mettiamo da parte le piccole questioni personali e locali e che seguiamo concordi e fiduciosi il capo del governo.

L'on. Lissia ha aggiunto che l'on. Mussolini lo ha incaricato di ascoltare i desideri delle popolazioni e le loro proposte concrete. La promessa dell'on. Mussolini (ha concluso l'on. Lissia) è sacra; l'avvenire è immancabilmente nostro.

Il discorso è stato coronato da entusiastici applausi.

E' quindi seguita una feconda discussione. Poscia al teatro civico ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato le principali notabilità cittadine. Il teatro era ornato con fiori e bandiere tricolori. Allo spumante hanno brindato il pro-sindaco Manunta, il segretario del fascio di combattimento Pilo, Riccio Cossu Cadoni. Ha risposto a tutti l'on. Lissia, con un magnifico discorso, più volte salutato da grida di: Viva il Re! Infine è stato proposto di incaricare l'on. Lissia di esprimere in nome della città di Sassari e della provincia, la più fervida ammirazione e riconoscenza per l'on. Mussolini.

(*Stefani*).

La celebrazione del genetliaco in Provincia

A S. VITO AL TAGL.

Una Solenne Cerimonia

Anche da noi venne solennizzato l'11 novembre degnamente. Tutta la città era imbandierata; i negozi chiusi dalle ore 10 alle 14.

Nel Duomo venne celebrata la messa di mons. Arcidiacono e cantato il Tedeum, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, nonchè associazioni e rappresentanze, impiegati governativi, parroci della forania, cittadini autorevoli e benemeriti.

Noto: in rappresentanza del comune gli assessori sig. Zardini e Vendramin con vari consiglieri; il Pretore avv. Martinis; vari ufficiali del Presidio con un picchetto armato; la sezione locale fascista; il tenente dei carabinieri con subalterni in alta tenuta; i combattenti con vessillo; l'associazione mutilati ed invalidi di guerra; i giovani esploratori; le scuole tecniche ed elementari con insegnanti, i giovani esploratori in divisa; guardie municipali; i valletti comunali, ecc.

Dopo la cerimonia religiosa, alle ore 11 in piazza maggiore le reclute formarono il quadrato per il giuramento, con l'intervento pure di tutte le autorità locali e rappresentanze con rispettive bandiere, fra le quali anche la Società Operaia di M. S. ed Istituzione, l'Unione Esercenti, l'Unione Sportiva, il Circolo Concordia l'Unione Agenti.

Dopo la spiegazione di rito data dal signor Meggiore alle reclute, sui doveri incombenti al soldato verso la Patria ed il Re, queste prestarono il solenne giuramento.

Indi tutti si portarono nei pressi della Torre Raimonda, ove fu murata la targa del bollettino della Vittoria, donata dal nostro concittadino on. comm. Rota co. Francesco.

Su apposito palco imbandierato presero parte le autorità e le rappresentanze con vesilli e l'on. co. Rota.

Il presidente dei combattenti capitano sig. Stufferi dott. Mario, dopo scoperta la targa, ringraziò il donatore co. Rota dell'offerta e con belle parole diede in consegna al Comune il grato ricordo perchè sia gelosamente custodito.

L'assessore sig. Giovanni Vendramin disse che l'amministrazione comunale, nel ricevere in consegna dal presidente dei combattenti la magnifica targa con il bollettino della vittoria, dono munifico dell'on. co. Rota, ringrazia ed è ben orgoglioso, di veder commemorata anche a S. Vito la storica data della nostra riscossa, della rivendicazione nazionale.

Discorso Vendramini

L'Amministrazione comunale — disse lo assessore Vendramin — nel ricevere in consegna dal Presidente dell'Associazione combattenti, sig. capitano dott. Mario Stufferi, la magnifica targa con il bollettino della vittoria, dono munifico dell'on. co. Rota, porge vive grazie ed è ben orgogliosa di veder commemorata anche a S. Vito la storica data della nostra riscossa, della rivendicazione nazionale. Oltrepassato il Piave come fiumana che irrompe ed allaga, come il turbine che schianta e travolge, come visioni di D'Annunzio, passarono per le nostre contrade le giovinezze d'Italia, fiere della vittoria, incalzando, inseguendo il nemico in rotta, salutate nel delirio della gioia e dell'entusiasmo dalla mite e laboriosa popolazione del nostro Friuli.

Passarono anche da qui i vessilli irradiati dal tepido sole, sventolanti all'aure libere e pure, avanzando gloriosi per essere piantati sui termini sacri della Patria nostra.

Nel 4 novembre 1918 dalle Alpi austere al siculo mare passò come un fremito il fatidico grido della vittoria, e la battaglia di Vittorio Veneto mandò la sua eco per l'universo intero, attirando nella sua orbita il plauso di tutto il mondo, entusiasmando i popoli più lontani che guardarono come un mito le gloriose gesta delle coorti latine. Fu allora che i nostri prodi guerrieri vennero considerati i più valorosi soldati del mondo. Il trionfo d'Italia ha costato amarezze, lacrime, dolori, ed i cinque lunghi anni di aspra guerra sostenuta con pazienza e tenace resistenza, con la disciplina, con i più eroici e sublimi sacrifici. L'Italia non è più la vassalla dei potenti, essa ha raggiunto il culmine della gloria, l'apice della sua grandezza, e furono i morti del Piave, del Grappa, del Carso, che con sacrificio della loro giovinezza le cinsero la fronte del verde alloro, la irradiarono di luce immortale: guai a chi la tocca!

Come nella sublime visione del Carducci, che scorge nelle cime nevose delle Alpi che si ergono al cielo come immani fortezze, lo spirito di Garibaldi che vigila come gigante i sacri confini del nord, così dagli innumerevoli cimiteri sorti sui gloriosi campi della battaglie, le anime dei 500 mila martiri caduti per la Patria sorgono quasi vigili scolte, spiando ancora nei silenzi notturni verso l'Oriente.

L'Austria decaduta, umiliata, detronizzata, «sparsa la chioma e senza velo» rimpiange le nostre belle contrade, le valli ubertose dello storico Friuli, la bella Trieste, la gentile Gorizia, nella sconsolante certezza di non vederle mai più.

E' con gioia solenne che nella memoranda data dell'11 novembre San Vito pone in segno di perenne riconoscenza il marmoreo ricordo della vittoria ed io volgo un pensiero anche agli uomini illustri che lottarono per l'indipendenza, a Camillo Cavour, a Giuseppe Mazzini, a Urbano Rattazzi, a Domenico Guerrazzi, a Nino Bixio che morì lontano dalla Patria nelle remote spiaggie d'Oriente, ai condottieri, ai martiri. Oh uomini illustri che vivrete sempre nella storia attraverso i secoli, il vostro sogno è compiuto. A nome di tutta San Vito, invio sulle vostre tombe il fiore della riconoscenza, il riverente saluto.

Ma che sarebbe la nostra vittoria, se non brillasse sul bel cielo d'Italia l'astro della pace. Non affoghiamo i benefici della vittoria, non disperdiamo le nostre energie, ma raccogliamole tutte assieme, dedicandole al lavoro del pensiero, alle fatiche dei campi, alle fatiche delle officine, contribuendo tutti a rinsaldare l'edificio della nazione.

Termino augurando che i popoli vivano nell'amore e nella concordia, inviando un saluto alle tombe disperse lungo il teatro della guerra, ai Caduti tutti; e a nome anche dei mutilati, delle vedove, degli orfani delle madri che con fiero eroismo diedero i loro figli per la grandezza della Patria.

Inneggio alle virtù della stirpe latina, inneggio al Re, alla Patria, alla nostra bandiera, simbolo di gloria, sperando abbia presto a divenire simbolo di pace.

La superba targa che oggi viene inaugurata, rimanga sempre testimone dei più fortunati destini d'Italia!

Viva l'Italia! Viva il Re!

Il patriottico discorso fu salutato con poderosi, ripetuti, generali evviva.

Segue quindi l'on. conte Rota, con parola chiara e con vastità di concetto, illustra i fasti gloriosi della nostra Patria e le gesta sublimi dei nostri eroi; ha parole di ammirazione e di elogio per quella gioventù la quale oggi si ripromette di dare le sue energie per il bene di tutti, seguendo la via della legalità, della giustizia, del lavoro e della fratellanza. Fu vivamente applaudito.

Le autorità tutte, e le rappresentanze abbandonano i loro posti, mentre i fascisti dopo gli eia eia alalà, si allontanano pure, al canto di Giovinezza.

Le autorità poi convennero al caffè Costanza per il Vermouth d'onore offerto dal Comune.

A CORDENONS

Una mancata cerimonia

Credo opportuno rilevare un fatto assai deplorevole che si dovrà attribuire, non so a chi personalmente, ma certo a coloro che hanno l'onore di essere a capo del comune nostro, dove l'effige del Re sta sempre al posto dovuto, al posto d'onore.

Oggi appunto è la festa del nostro Re, epperciò festa patriottica, che nessuno deve dimenticare o ignorare, specie quelle persone che sono autorità e quelle persone anche che formano la spina dorsale intellettuale del paese: Oggi invece, purtroppo, si notò la mancanza completa tanto dalle prime quanto delle seconde. E' evidente, quindi che il Comune, a meraviglia di tutto il paese, per nulla dispose affinchè oggi si celebrasse la festa del Re astenendosi totalmente dall'impartire l'ordine dovuto alla direzione delle scuole perchè facesse partecipare tutta la scolaresca a quel corteo tradizionale, che sarebbe riuscito imponente per recarsi in chiesa ad assistere alla Santa messa ed al rev.mo signor parroco perchè provvedesse alla celebrazione di dette funzioni.

In vista di tanta deplorevolissima, diciamolo pure, disattenzione da parte di chi è rappresentante del Comune, il qual Comune malgrado tutte le bufere travolgenti degli anni precedenti, non è stato portato nè in Russia, nè addirittura fuori della geografia, ma è sempre sotto il cielo d'Italia, l'assenza totale da parte dei nostri capi, dobbiamo giudicare che sia dall'ignoranza dei doveri di cittadino italiano, ignoranza che due anni fa era spiegabile, per quanto non giustificabile, ma che nell'epoca attuale di giusta disciplina precisa e sana, non si può assolutamente spiegare. Decisi a ogni modo a solennizzare egualmente la giornata e interpretando il pensiero di tutti i combattenti, mutilati e fascisti, sempre uniti in circostanze patriottiche, mi recai dal rev.mo sig. Parroco e dal signor direttore Scolastico Rossi G., i quali aderirono ben volentieri all'appello e senz'altro disposero: il primo, perchè la Santa Messa avesse ufficio alle ore 9.30 ed il secondo perchè in poco tempo fosse riunito un nucleo di bambini delle classi superiori. Si formò così un piccolo corteo, partendo dal municipio, corteo che si recò in chiesa direttamente. Funzione e corteo riuscirono imponenti per il solo spirito patriottico di quei pochi, e per la giusta e degna fierezza dei nostri mutilati e combattenti.

Non vorremmo che in occasioni eventuali dovese ripetersi un'altra «dimenticanza» simile da parte della rappresentanza comunale, poichè quelle persone che non sanno dimenticare nessuna delle date, sacre alla Patria, penseranno di farle ricordare anche a coloro che fingono di essere ora, mille miglia lontano dai doveri di ogni italiano. (Quanto sopra, non è del nostro corrispondente ordinario. Nota della Red.).

A RIVIGNANO

Il paese è tutto imbandierato; è la vera gloria del tricolore.

Il municipio presenta un magnifico aspetto; quattordici tricolori garriscono al vento.

La banda Verdi percorre il paese suonando allegre marcie.

Il mite sole di novembre irradia la giornata, dedicata al leale Sovrano.

A PORDENONE

Per il genetliaco del Re, la città fu imbandierata, ed al mattino si ebbe la rivista delle truppe del presidio, dei fascisti con l'intervento della banda del 4. Genova. Assistevano tutte le autorità e cittadini. Alla sera nei teatri si suonarono prima dell'inizio degli spettacoli gli inni patriottici, assai applauditi.

Un telegramma al Re

Il Commissario Prefettizio, Mazzolli, ha inviato il seguente telegramma diretto all'aiutante di Campo di S. M. il Re. Roma:

« Mentre dalla eroica giovinezza di Vittorio Veneto sono risollevate le bandiere e le memorie della guerra vittoriosa, la rappresentanza civica di Pordenone da me temporaneamente tenuta riafferma la sua fede negli immancabili destini della Patria immortale inchinandosi reverente alla maestà del Re».

A PALMANOVA

Giornata solenne

La dispensa di medaglie

Fin dalle prime ore del mattino la nostra cittadina si tinge di tricolore: poche case sono prive della bandiera nazionale, solamente perchè appena ricostruite o peichè i proprietari non hanno ancora potuto permettersi il lusso di rifornire la loro casa di una bandiera: questione di danni di guerra!

Per le 10.30 è fissata la rivista militare nella meravigliosa piazza Vittorio Emanuele. Prima a giungere è l'artiglieria da campagna, poi i fanti della gloriosa Brigata Re, indi le autorità, le associazioni e i sodalizi. Notiamo in modo speciale la Rappresentanza della Sezione dell'Ass. Naz. Combattenti e Fascio di Combattimento di Cervignano redenta: Fascio di combattimento di Palmanova, Società Operaia, Scuole Tecniche ed elementari, ecc.

Alle ore 10.30 precise, con puntualità militare il colonnello comandante il presidio cav. Lorenzo Nutini, passa in rivista le truppe ed i vari corpi costituiti, quindi s'avvicina all'apposito palco eretto per l'occasione e pronuncia un discorso improntato a sentimenti di sano amor di patria, rivolgendosi specialmente alle giovani truppe, incitandole a seguire l'esempio di coloro che alla Patria tutto hanno dato.

A questo punto la cerimonia prende un altro aspetto: è il momento da tutti atteso; si passa alla distribuzione delle varie decorazioni ai reduci della grande guerra ed ai parenti dei caduti del Comune di Bicinicco.

Ad ognuno il colonnello Nutini tributa parole di lode: le motivazioni vengono lette ad alta voce ed ascoltate con religioso silenzio dagli astanti.

Crediamo opportuno ricordare le più importanti:

Medaglia d'argento concessa al capitano del 7. reggimento alpini, Sommaggio Aldo, colla seguente motivazione:

« Ferito gravemente, incurante di sè, si preoccupava soltanto di conoscere come progrediva l'azione e come si comportava la propria compagnia. Non si lasciava allontanare dal luogo di combattimento prima di avere ancora constatato che il suo reparto si faceva onore e che il combattimento era a noi favorevole. — Monte Tomatico, 14 novembre 1917 ».

Il capitano Aldo Sommaggio non è la prima volta che viene chiamato a simili solenni cerimonie; ma è ben la terza, perchè egli si è meritato due medaglie di argento ed una di bronzo al valor militare; ed il colonnello Nutini ben fece a rievocare i motivi delle altre decorazioni, acciocchè il nome del capitano Sommaggio rimanesse ben scolpito nella mente dei palmarini quale esemplare figlio della forte cittadina.

Medaglia commemorativa e croce di guerra al benemerito cittadino sig. Ennio Buri, con la seguente motivazione:

« In considerazione dell'opera benefica e altamente patriottica da lui svolta durante e dopo l'invasione nemica in Palmanova. — Decreto ministeriale 19-20 settembre 1922 ».

Per il sig. Ennio Buri si presenta un caso nuovo: è un caso di vera filantropia congiunta ad azioni energiche: il sig. Buri mai si peritò di affrontare seri pericoli rifiutandosi talora di favorire all'invasore favorendo in tutti i modi i derelitti rimasti, falsificando (con suo serio pericolo) documenti relativi a militari prigionieri e soccorrendo moralmente e materialmente i profughi del Piave che anche dopo la liberazione lo tennero come un padre. Non si dimenticarono di lui i profughi del Piave e gli fecero coniare una medaglia d'oro in segno di gratitudine.

Croce di guerra al sig. Gonfalone cav. Fortunato con la seguente motivazione:

« Durante un lungo turno di trincea, nel febbraio 1918, in una posizione assai battuta e critica del Monte Pertica sita a pochi metri dalla linea nemica, con tenacia, abnegazione e cosciente sprezzo del pericolo, dirigeva personalmente con perizia ed ardimento l'arrischiato ed importante rafforzamento della propria posizione. Con fede illuminata e sicura, con parola calda, esempio costante e magnifico preparava gli animi dei propri dipendenti possedendone il cuore, sempre a più aspri cimenti che, presentatisi improvvisamente in un violento attacco notturno del nemico, si risolsero in vittoria completa delle armi nostre e gloria del reggimento.

« Designato ancora col proprio reparto, a costituire la prima ondata per l'occupazione di «Cason delle Fratte», con volontà ferma, diligenza ed oculatezza, curava entusiasticamente la preparazione e lo studio di tutti i mezzi morali e materiali atti ad assicurare il successo dell'azione ».

Monte Pertica, 4 marzo 1918.

Leggendo la motivazione della croce di guerra c'è solamente da meravigliarsi perchè invece di una croce non gli fosse data una medaglia al valore.

Alle 11.30 la cerimonia finì: le truppe resero gli onori e rientrarono nel loro alloggiamenti.

I. P.

I numeri del Lotto

Estrazione del 11 Novembre

VENEZIA	52	78	68	33	82
BARI	1	86	25	43	46
FIRENZE	46	24	43	63	77
MILANO	84	88	67	50	76
NAPOLI	28	89	57	51	88
PALERMO	69	70	87	[illegible]	83
ROMA	21	25	43	7	70
TORINO	25	54	9	79	57

A TOLMEZZO

Giuramento di reclute e dispensa di medaglie

Il genetliaco di S. M. il Re è stato festeggiato ieri in forma solenne. Nell'occasione è seguito il giuramento delle reclute.

La Giunta municipale e il comando del battaglione alpini Tolmezzo avevano pubblicato un manifesto invitando tutti i cittadini alla cerimonia.

Come avete pubblicato alle ore 10 seguì una messa solenne con tedeum in Duomo dove assistevano tutte le autorità civili e militari, le reclute fascisti e combattenti con gagliardetto, le altre rappresentanze con bandiere e le madri e vedove dei caduti in guerra.

Terminata la cerimonia in Duomo autorità rappresentanze e associazioni si riversano in piazza XX Settembre. Le autorità prendono posto sul palco appositamente eretto: di fronte vengono ammassate le reclute, ai lati formano parata d'onore i fascisti e combattenti; ne centro i parenti dei morti in guerra.

Prende per primo la parola il comandante del Battaglione alpini maggiore della Bianca illustrando alle reclute il valore del giuramento che stanno per pronunciare. Segue l'assessore Moro per il Comune ed infine l'on. Gortani. Così egli parla rivolto alle spose e madri dei nostri gloriosi caduti:

Siate voi benedetti ancora una volta, martiri della nazione! Benedetti voi, eroi che avete sacrificato la giovinezza e la vita, e benedetti voi che sopportate il sacrificio del dolore e del lutto! A ciascun animo degno, anche se egli non ne abbia piena contezza, ogni aurora che illumina la ripresa del gagliardo lavoro, ogni crepuscolo che annuncia il mesto riposo vespertino, ravviva la grata memoria di voi e l'accompagna al pensiero di tutto ciò che è al disopra della piccolezza umana, di ciò che è più nobile e alto, di

quell'infinito ed ineffabil Bene
Di là dal qual non è a che s'aspiri.

Ma ancora una cosa vi chiediamo, genitori e figli e sorelle e spose dei martiri nostri. Ve lo chiediamo con umile cuore e con fermo proposito. Insegnateci a essere degni del vostro sacrificio. Voi che atrocemente avete sofferto, voi che più fortemente soffrite, voi dovete essere i giudici nostri.

E soltanto quando vedremo rasserenate le vostre fronti, soltanto allora esse rifletteranno per noi lo splendore dell'eterna luce, di cui i vostri morti gloriosi si ingemmano.

Sarà quello il premio maggiore a cui noi possiamo aspirare. La clemenza divina conceda a tutti noi di comprenderne la grandezza e di tendervi con tutta l'anima, con ogni energia, con fermezza, con fede, con volontà. E questa elevazione sia nel nome degli eroi nel nome vostro, nel nome d'Italia!

Viv iprolungati applausi.

Quindi il maggiore della Bianca rivolto alle nuove milizie, legge la formula del giuramento. Il giuro rituale echeggia altissimo. Fra gli applausi della folla ha luogo la distribuzione delle medaglie ai valorosi della guerra.

Vengono distribuite un centinaio di croci di guerra e di medaglie della riconoscenza nazionale.

Chiude la cerimonia lo sfilamento delle reclute. Ne pomeriggio coll'intervento delle autorità e della scolaresca ebbe luogo la festa degli alberi.

FORDENONE

Medaglia al valore

In occasione del gentliaco del Re fu consegnata la medaglia di bronzo al valore al giovane concittadino ing. Damiano Roviglio. Egli, quale capitano, partecipera valorosamente a molte azioni belliche.

Un banchetto d'addio

venne dat oieri sera all'Hotel Scaramuccia al simpatico dott. cav. R. Legrenzi direttore dell'ex Banca di Sconto e che lascia la nostra città per altra importante sede. Furono numerosi i commensali per festeggiare l'ottimo intelligente funzionario che gode di larga e solida amicizia. Cordialità ed allegria regnarono per tutta la serata e brindisi augurali vennero rivolti al partente.

«La danza delle libellule»

Stasera al Teatro Licinio si darà la prima delle due rappresentazioni straordinarie della nuovissima operetta di C. Lombardo, musicata da F. Lehar: «La danza delle libellule».

L'attesa per questa primizia operettistica che ci offrirà la Compagnia del cav. Pietromarchi è vivissima; il teatro è pressochè esaurito.

DIGNANO

I vincitori della lotteria

Domenica scorsa, alle ore 16 ebbe luogo l'estrazione della Lotteria di beneficenza con i seguenti premi, vinti con i numeri: 4314, primo premio, vitella — 244, II premio, bicicletta — 5518, III pr., aratro Sacks — 783, IV pr., macchina da cucire — 4516, V pr., cartelle di rendita n. 3 (dono di S. M. il Re) — 851, V. pr., Suino — 2933, VII pr., quadri artistici n. 2 (dono del Ministero P. I.) — 1903, VIII pr., cartella di rendita (dono della Banca di Spilimbergo) — 2041, IX pr., biglietti n. 25 della Lotteria Milite Ignoto (dono del Ministero terre liberate) — 784, X pr., colonna porta-vasi — 4200, XI pr., ricco dono in posata d'argento del gr. uff. co. Gino di Caporiacco.

COSEANO

Nomina del medico condotto consorziale

La rappresentanza Consorziale dei Comuni di Coseano e S. Vito di Fagagna si è oggi qui riunita e, all'unanimità, ha nominato medico condotto il dottor Alessandro D'Andrea, attualmente a Camino, preceduto da buonissima fama.

Nel mentre ci congratuliamo col distinto e zelante professionista per la stima in Lui riposta dall'assemblea non possiamo a meno di felicitarci coi rappresentanti dei due comuni consorziati per l'ottima scelta.

VILLASANTINA

I fascisti contro i Dannunziani

La annunciata costituzione dei sindacati dannunziani che doveva aver luogo oggi è stata rimandata.

Per l'avvenimento nel pomeriggio convennero qui gli squadristi dei fasci di Arta, Tolmezzo e Comeglians i quali dopo una dimostrazione per le vie del paese fecero una breve sosta sulla piazza principale dove il comandante delle squadre della 4. coorte rivolse alcune parole di monito ai 150 aderenti della nuova costituzione che non hanno avuto il coraggio di farsi vedere ed in special modo all'on. Zaniboni che da due giorni si trova a Tolmezzo, e che nel 1919 è sceso in lista con Misiano!

E' convinto che la purissima figura di Gabriele D'Annunzio sia all'oscuro di questa nuova costituzione e mette bene in guardia i dirigenti di essa.

Dopo di che gli squadristi ripartono senz'altri incidenti.

Cronaca Cittadina

Perchè sorga uno «Stadium»

Già tempo addietro si era parlato della probabilità che l'idea, da molto ventilata, della costruzione di un grande «stadium» trovasse forma concreta.

L'idea, come dicemmo, non è nuova, poichè più volte fu rilevato che l'ippodromo di Planis, oltre che trovarsi ad una notevole distanza dalla città, rispondeva soltanto alle esigenze dello sport ippico.

Ora, e ce ne compiacciamo vivamente, ci fu assicurato che un egregio gruppo di persone sta studiando con amore la non lontana attuazione del progetto. Lo «Stadium» potrà sorgere in via Mentana, negli appezzamenti di terreno (102 mila metri quadrati complessivamente) attigui all'attuale campo sportivo che, uniti a questo, formeranno una vasta distesa perfettamente rispondente al progetto in parola.

Questo terreno attiguo al campo fu fatto acquistare alla Ditta Moretti per intercessione dell'egregio sig. Omet, procuratore della Ditta stessa. Egli ha in tal modo agevolato il gruppo dei cittadini iniziatori, poichè a questi successivamente la Ditta Moretti cederà in affitto gli appezzamenti.

Il gruppo degli iniziatori che si trasformerà in Società per azioni, curerà i lavori di costruzione dello «Stadium» ove potranno essere esplicati i principali sports: trotto, giuoco del calcio, ciclismo, podismo, atletica, tiro al piccione, tennis ecc., e sarà in grado di rispondere a tutte le più moderne esigenze.

La circonferenza della pista per il trotto sarà di m. 804, e potrà perciò lasciar posto nel suo interno al campo di calcio e ad una pista minore (400 m.) per le corse ciclistiche. Lungo la pista maggiore saranno costruite le tribune, ampie e capaci, e i posti popolari. Lo «Stadium» sarà inoltre dotato di spogliatoi e bagni, rispondenti all'igiene; e di moderno buffet. Lo ingresso sarà sul piazzale 26 Luglio, e perciò da Piazza Vittorio Emanuele vi saranno soli 580 metri di distanza.

Sembra che il capitale da impegnarsi in questa costruzione, non supererà (esclusa la pista per biciclette) le 250 mila lire.

Naturalmente, la costituenda Società agirà di comune accordo con l'A. S. Udinese e (ci auguriamo che le nostre informazioni non siano errate) anche l'Amministrazione Comunale non rimarrà estranea all'attuazione della bella iniziativa.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Cicchi di guerra — In morte di Gremese Giacomo: famiglia Carlini Antonio lire 25.

Le elezioni generali

Alla società Operaia generale

Sabato sera si riunì la Commissione di scrutinio per le eezioni dell'operaria e deliberò che queste abbiano luogo il giorno 26 corrente nei locali della Società stessa.

Vennero nominati a presidente il socio L. Cremese; a vice presidente il nob. Cossio Luigi, a segretario Bolognato Giovanni.

«Il Moto Club Udinese»

invita tutti i soci ad una riunione che sarà tenuta sotto la presidenza del sig. C. Beconcini, stasera alle ore 21, nella saletta del Caffè Roma. Dovendosi discutere un importante ordine del giorno si prega di non mancare.

I fanali ai veicoli

In data di oggi è stata diramata ai Sindaci della Provincia una circolare richiamando all'osservanza della disposizione della legge di polizia stradale che prescrive il fanale alle vetture di notte onde evitare possibili disgrazie specialmente dovute alle automobili che corrono a fari spenti. I sindaci sono invitati a reprimere severamente le trasgressioni.

Cronaca Sportiva

Iuventus batte A. S. Udinese 1 a 0

La Juventus di Torino ha stentato assai a carpire la vittoria ai nostri, ottenuta solamente al 15' minuto della seconda ripresa per merito di Ferraris. Lo squadrone Torinese ha ottimamente impressionato per il gioco di assieme per la sicurezza sul pallone e per le ottime doti di velocità. I nostri hanno giuocato bene e hanno arginato ottimamente gli attacchi Iuventini non solo, ma per tutto il primo tempo hanno avuto una netta prevalenza mettendo in serio pericolo la rete di Combi. Delle facili occasioni di segnare non vennero dagli udinesi sfruttate a tempo. Nella ripresa invece ci fu in campo una equivalenza di gioco.

La partita si inizia alle 14.30 sotto l'arbitraggio di Gama. Dopo una folata della Juventus Udine contrattacca e si installa nella metà campo avversaria. Varie azioni iuventine vengono rotte per «offside». Al 30' minuto Moretti sbaglia una facilissima occasione di segnare, fra il disappunto del pubblico. Si ammirano i nostri giocatori che si prodigano tutt'uomo all'attacco ma inutilmente, che il primo tempo termina nullo.

Al secondo tempo invece sono gli ospiti che passano all'attacco e si fanno ammirare per i numerosi e precisi tiri liberati con sicurezza da Lodolo. E' al 15, che la Iuventus riesce a segnare da pochi metri con Ferraris.

Il tiro era imparabile. Lo smacco non smonta gli udinesi che rabbiosamente e contro vento tentano la via del pareggio.

Un primo corner al 24' a favore dell'Udine non dà alcun risultato concreto; un'altro al 25' tirato pure da Geraci segue la stessa sorte. Un terzo «corner» al 26' tirato da Geraci, impegna seriamente Combi che però riesce a liberare. Qualche altra occasione per segnare non viene sfruttata causa il tiro non preciso di qualche nostro avanti. Al 51' minuto un quarto corner contro il Torino, rimane infruttuoso. Siamo alla fine che vede così vincenti gli ospiti per 1 a 0.

Le squadre giuocarono nella seguente formazione: Juventus: Combi, Novo e Costiglioni; Bigatto II. (cap.), Monticone e Giriodi; Gallo, Blando, Ferraris, Gabbi e Sereno.

A. S. Udinese: Lodolo, Tosolini e Cantarutti; Mulinaris, Liuzzi I. (cap.) e Liuzzi II.; Somintendi, Melchior, Moretti, Bellotto e Gerace.

Fra-

Moretti vince la «Coppa Florio»

BONFORNELLO, 12 — Stamane sul circuito delle Madonnine con tempo magnifico è stata disputata la terza targa Florio motociclistica su un percorso totale di chilometri trecentoventiquattro. Ha assistito alla gara moltissimo pubblico. Ecco la classifica: categoria 500 cmq. primo Moretti su Frera, che ha compiuto il percorso in ore 5.47.6 e un quinto; 2. Mario su Sarclea in ore 6.18.34; 3. Gidi su Norton in ore 6.53.15; 4. Perez su Triumph in ore 6.57.39; 5. Rallo su Dublas in ore 7.16.30; Dopo qualche giro si sono ritirati Moravito su Sumeau, Panella su Frera, e Spedaletti su Della Ferrera che cadendo ha riportato la frattura del braccio destro. Categoria 750 cmc.: 1. Viotti su Galloni in ore 7.10.34; 3. Frattini su Galloni in ore 7.15.1; ritirati Predicchi su Galloni e Bruscor su Indian. Categoria 1000 cmc. 1. Maggiore su Harley Davidson in ore 5.49.15. e 3 quinti; 2. Faraglia su Harley Davidson in ore 5.57. e un quinto; 3. Zanchetta su Indian in ore 5.50.38. e 3 quinti. Ritirati al terzo giro Niccoletti su Indian, Ambrosini su Indian e Ruggeri.

Nella classifica generale risultano: 1. Moretti su Frera il quale ha vinto la targa Florio di lire 5000, compiendo il percorso alla media oraria di km. 57, battendo così il record stabilito nel 1921; 2. Maggiore su Harley Davidson; 3. Faraglia su Harley Davidson. Faraglia ha compiuto il giro più veloce con ore 1.51.55, battendo il record del 1921 ore 1.57.55

Inaugurazioni e commemorazioni dappertutto in Italia ed all'estero

Ai Romani caduti nell'ultima guerra

ROMA, 12. — Stamane con intervento del ministro della pubblica istruzione sen. Gentile, di rappresentanti del Parlamento e dell'esercito, di altre autorità e rappresentanze, nella chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, di recente restaurata, fu celebrata la commemorazione dei romani caduti in guerra; commemorazione promossa dall'Associazione fra le madri e vedove di guerra. Nel piccolo pronao della chiesa, tutto adorno di trofei e di bandiere nazionali, era stato collocata una lampada votiva che dovrà eternamente ardere, offerta dall'Associazione suddetta. In dodici lapidi di marmo, collocate sulle pareti del pronao, sono scolpiti circa 600 nomi di romani caduti in guerra; con a fianco di ognuno la data e il luogo della morte. La lampada votiva consiste in una artistica corona dorata in bronzo, luminosa nella parte centrale, pendente dal mezzo della volta del pronao. Alla base è un gruppo in rilievo riproducente la Pietà di Michelangelo; sui due bracci sorgono due statuette rappresentanti la vittoria e la giustizia e dagli stessi bracci pendono due catenelle recanti una lo stemma di Roma l'altra quello di Savoia. La croce è stata fusa con il bronzo dei cannoni tolti al nemico e posta in modo che potrà pienamente scorgersi dai passanti sul largo di Magnanapoli; data la ristrettezza del pronao, la cerimonia si svolse nel piazzale sottostante, ove era stata costruita una vasta tribuna a ridosso della muraglia di villa Aldobrandini. Vi furono parecchi discorsi patriottici: del parroco di S. Catesina, della signora Perrone di S. Martino vedova Pocaterra, del ministro sen. Gentile, del generale Vaccari che rappresentava il ministro della guerra, della signora Ameglio vedova di guerra, dell'assessore Del Vecchio che in nome del Comune prese in consegna la lapide votiva.

Terminata la cerimonia, gli orfani di guerra si recarono in corteo a deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Poche ma sentite parole del ministro per le Finanze

ROMA, 12. — Promosso dall'Alleanza economica, è stato stamane inaugurato nei locali dell'Associazione industriale e commerciale agricola romana il primo congresso nazionale di tutte le organizzazioni di agricoltori, commercianti industriali, proprietari e contribuenti. Alla inaugurazione è intervenuto il ministro delle finanze on. De Stefani, il quale ha pronunciato le seguenti parole:

— Non faccio discorsi. Il nostro discorso è l'azione. Mi sento tuttavia autorizzato a dichiarare che il governo intende realizzare il pareggio del bilancio con la massima rapidità ed a qualunque costo. Aggiungo l'augurio che i vostri voti concorrino con l'interesse della nazione.

L'internazionale dell'igiene

ROMA, 12. — Nella sala del Consiglio superiore di sanità ha avuto luogo la prima riunione dei sanitari che prendono parte al primo turno di scambio del personale sanitario fra le varie nazioni, in base al programma all'uopo stabilito nello scorso agosto a Ginevra dal Comitato d'Igiene istituito in seno alla Società delle Nazioni. La riunione è stata presieduta dal comm. Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, il quale ha inaugurato i lavori portando il saluto dell'Italia agli intervenuti. Erano rappresentate le amministrazioni dell'Austria, della Serbia, della Ceco-slovacchia; sono attesi i rappresentanti della Bulgaria e della Russia. La Società delle Nazioni era rappresentata dal dott. Rochmann del Comitato di Igiene.

Il principe ereditario inaugura una lapide ai ferrovieri

PISA, 12. — Stamane, sulla facciata della Staz. ferrov. è stata scoperta una lapide ricordante i ferrovieri pisani caduti in guerra. Hanno assistito alla cerimonia S. A. R. il Principe ereditario e il cardinale Maffi, alcuni senatori e deputati, il comm. Schiavon direttore del compartimento ferroviario di Firenze. oltre a tutte le autorità civili e militari e ad una numerosa folla di cittadini ed alle squadre dei nazionalisti e fascisti. S. A. R. il Principe Ereditario è stato vivamente applaudito. Hanno pronunciato applaudite parole l'ing. Bertacci per il oCmitato promotore, il comm. Schiavon e l'avv. Nino Pormi. La cerimonia è terminata con la benedizione della lapide impartita dal parroco don Lombardi; poscia S. A. R. il Principe di Piemonte e il cardinale Maffi si sono recati alla sede della oCnfraternita della Misericordia, ove il governatore di essa, comm. Feroci ha conferito al principe la nomina a capo-guardia *ad onorem*, offrendogli una pergamena ed una medaglia di argento, distintivo del capo-guardia. All'uscita dalla sede della Confraternita, numerosa folla di cittadini ha fatto al Principe ereditario una affettuosa manifestazione.

Nuovo ponte sul Piave inaugurato dal Duca d'Aosta

S. DONA' DI PIAVE, 12. — Questa mattina è stato inaugurato in forma solenne il nuovo grande ponte che congiunge una all'altra sponda de fiume sacro alla terza Italia. Alla cerimonia sono intervenuti S. A. R. il Duca d'Aosta in rappresentanza del Re, il sottosegretario ai lavori pubblici on. Sardi in rappresentanza del presidente del Consiglio, il generale Sani in rappresentanza del Ministro della guerra e tutte le principali autorità civili e militari di Venezia e della provincia.

Alle ore 10, nel Teatro Sociale ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Municipio di S. Donà, durante il quale il Duca d'Aosta si è intrattenuto affabilmente con parecchi suoi eroici fanti della terza armata. In precedenza, l'on. Sardi, accompagnato dalle autorità locali e da molti cittadini, si era recato al vicino cimitero di Musile, dove aveva pronunciato commosse parole di esaltazione in onore dei caduti ivi tumulati.

Alle ore 11 si è formato un imponente corteo avente alla testa il Duca d'Aosta, l'on. Sardi ed il generale Sani, che si è avviato verso il nuovo ponte, ove tutte le autorità hanno preso posto in una tribuna espressamente eretta per la circostanza. Sul posto si trovava già il Patriarca di Venezia Cardinale la Fontaine il quale indossati i paramenti di rito ed assistito dal vescovo di Treviso mons. Longhini, impartiva la benedizione al ponte e pronunciava poi un patriottico discorso.

Terminata la cerimonia religiosa, S. A. il Duca d'Aosta accompagnava la signora Corinna Ancillotto, madre dell'eroico aviatore, alla base del ponte, contro il quale essa gettava la tradizionale bottiglia di spumante, tra gli applausi generale. Il Duca proclamava quindi inaugurato il nuovo ponte ed insieme alle autorità presenti ne firmava l'atto di consegna al Comune di San Donà di Piave. Hanno pronunciato poi discorsi molto applauditi, il comm. Saccardo, il presidente della Deputazione provinciale di Venezia, il sottosegretario ai lavori pubblici on. Sardi ed i sindaci di S. Donà di Piave e Cavazuccherina. Alle ore 13, nella sala dell'Asilo Infantile, la Deputazione provinciale di Venezia ha offerto un banchetto in onore del Duca d'Aosta e delle autorità. Alle ore 15, S. A. R. il Duca d'Aost si congedava dai presenti, fra le più vive acclamazioni.

I contratti agrari

ROMA, 12. — E' in corso di emanazione, su proposta dei ministri De Capitani e Oviglio, un decreto legge, che disciplina la materia dei canoni in denaro e della riconsegna delle scorte, nei contratti di locazione di fondi rustici per l'annata 1922-1923.

Il decreto stabilisce che i locatari conserveranno per il 1922-23, gli aumenti finora conseguiti e dà loro diritto, inoltre, di chiedere un ulteriore aumento nella musira dell'aumento delle imposte e sovrimposte eventualmente subito dopo l'applicazione, nei loro riguardi, della legge suddetta.

Se poi il cumulo delle imposte e sovrimposte supera il canone così aumentato, è consentito al locatori di ottenere altresì la relativa differenza.

Il nuovo decreto contiene anche un altro provvedimento di grande importanza: l'abolizione delle commissioni arbitrali mandamentali e la restituzione della competenza relativa all'autorità giudiziaria ordinaria. E' questo un primo passo verso la invocata soppressione delle giurisdizioni speciali.

Gravissimo incendio in mare

NAPOLI, 2. Circa l'incendio scoppiato nel golfo causa l'accensione di benzina dispersa da una zattera, qualche giornale ha diffuso notizie molto esagerate. Non è vero che siano rimaste distrutte quattro cannoniere. Danni non rilevanti furono risportati dagli esploratori «Marsala» ed «Aquila»; la sola cannoniera «Russo» ha subito danni di qualche importanza, che non ne diminuiscono però l'efficienza. — L'incendio si sviluppò verso le 16.30; alle 19 era spento. Fu pronto l'accorrere di soldati, carabinieri e fascisti, che operarono gagliardamente agli ordini delle autorità militari marittime.

L'esposizione internazionale di Venezia chiusasi ieri

VENEZIA, 13. — Con un bellissimo concorso di pubblico si è chiusa la tredicesima esposizione internazionale d'arte della città di Venezia. Il totale delle vendite concluse durante la stagione, ha raggiunto la somma di 1 milioni e 250 mila lire ed il numero dei visitatori è stato di 286.544. Alla presidenza della Mostra è pervenuto per la circostanza un telegramma di plauso del direttore delle belle arti comm. Arduino Colasanti.

La salma del poeta Marradi traslatata nel Famedio

LIVORNO, 12. — Stamane ha avuto luogo la traslazione della salma del Poeta livornese Giovanni Marradi al Famedio di Montenero. Sono intervenuti alla cerimonia tutte le autorità civili e militari, numerose associazioni politiche ed umanitarie, alcuni garibaldini ed i fascisti cittadini, oltre ad una immensa folla. Sulla piazza di Montenero, gremita di gente ha pronunciato brevi parole in omaggio al poeta, il R. Commissario a nome della città di Livorno; il comm. Sabatino Lopez ha quindi pronunciato il discorso ufficiale, che è stato vivamente applaudito. Hanno poi parlato il prof. Algardi e il tenente dalmata Zimolo; poscia la salma di Giovanni Marradi è stata calata nel Famedio, mentre la musica suonava l'inno di Garibaldi.

Due cerimonie solenni a Trieste

TRIESTE, 12. — Tutte le organizzazioni sindacali, le squadre fasciste e nazionaliste, le associazioni patriottiche si sono riunite in un imponente corteo, che ha attraversato la città imbandierata, recandosi al Teatro Fenice, dove i sindacati hanno ricevuto i gagliardetti. Hanno parlato l'on. Banelli ed il segretario dei fasci Morara, esponendo il programma della ricostruzione nazionale, basato sul lavoro, la disciplina, la concordia e l'esaltazione della Patria. Gli oratori sono stati vivamente acclamati fra grida di viva l'Italia! viva il Re! viva Mussolini. Quindi il corteo si è recato in Piazza dell'Unità ed ha formato un quadrato in riva al mare, dove sono state affondate corone di fiori, come glorificazione dei morti in mare.

Pure stamane si è svolta un'altra importante cerimonia: l'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto Superiore di Commercio alla presenza delle autorità e di numerosi invitati. Ha parlato il direttore prof. comm. Alberto Asquini (udinese) ed ha letto la prolusione il prof. Roberto Cessi. Ambedue sono stati applauditissimi.

La celebrazione dell'Armistizio

IN FRANCIA

Sabato, a Rothondes, in Francia, nella radura dove stazionavano il treno del maresciallo Foch e quello dei plenipotenziari tedeschi e nel luogo preciso dove si trovava il vagone nel quale fu firmato l'atto solenne di sospensione della guerra, è stata inaugurata una grande lapide, con la seguente iscrizione:

Qui, l'11 novembre 1918 fu distrutto il criminale orgoglio dell' Impero tedesco, vinto dai popoli liberi che esso pretendeva asservire.

Alla cerimonia sono intervenuti i membri del governo, il corpo diplomatico e tutte le autorità. L'Italia era rappresentata dall'ambasciatore co. Sforza e dai generali Albricci e Mariotti. Fra i presenti si notavano pure il maresciallo Haig comandante in capo dell'esercito inglese, l'ammiraglia britannico Weymiss e il generale belga Gillaine.

Il presidente Poincarè ha pronunciato un forte discorso antigermanico.

Anche il maresciallo inglese sir Douglas Haing ha pronunciato nobili parole, sostenendo la necessità che Francia ed Inghilterra si trovino sempre a fianco l'una dell'altra, da buoni e fedeli camerati.

***

Anche a Londra ed a Bruxelles, il quarto anniversario dell'armistizio fu solennizzato. A Bruxelles, fu proceduto in forma solennissima, con un discorso del Re, alla inumazione del Soldato Ignoto. Il generale Pecori-Giraldi che rappresentava l'Italia, ha appeso la croce di guerra italiana alla bandiera che ricopre la bara del Milite Ignoto.

Anche l'Austria «celebra»

VIENNA, 13. — Ricorrendo ieri il 4.o anniversario della proclamazione della repubblica austriaca, si sono svolte manifestazioni. Il presidente della Repubblica Hainsch ha assistito nella corte d'onore dell'antico palazzo imperatoriale, alla sfilata delle truppe.

Una riunione preliminare alla conferenza per la pace

PARIGI, 12. — Il redattore diplomatico dell'Agenzia Havas è informato che il Foreign Office ha fatto conoscere il vivo desiderio di Lord Curzon di incontrarsi con Poincarè per esaminare l'atteggiamento da tenersi da idue governi alla conferenza per la pace con la Turchia e per scambiarsi i punti di vista sui diversi problemi di politica estera attualmente pendenti e iguadanti la questione delle riparazioni, la questione di Tangeri, dell'Egitto e della Tunisia. Un rappresentante dell'Italia potrebbe partecipare a queste conversazioni nell'esame delle questioni interessanti l'Italia. Da parte francese si accetta volentieri una conversazione preliminare. La riunione non potrebbe aver luogo a Parigi prima di sabato prossimo, poichè le elezioni inglesi sono fissate per il 15 e Poincarè è trattenuto alla Camera, dove continuerà venerdì il suo discorso sulla politica estera. oNn è impossibile uno scambio di idee preparatorie che potreb be aver luogo domenica prossima a Losanna ove Poincarè accetterebbe di recarsi, se non si giudicasse più pratico riunirsi a Londra od a Roma.

Terremoto disastroso

L'illustre Padre Alfani che dirige l'Ossevatorio Sismografico di Firenze, segnalava sabato che gli strumenti avevano registrato alle ore 5, minuti primi 46 e secondi 40, un terremoto di estrema violenza tale che da lunghi anni non se n'era avuto uno simile. Soggiungeva che, da vari indizi, doveva concludersi che il terremoto era accaduto in America.

Ed ecco infatti la conferma nei pochi laconici telegrammi seguenti, finora pervenuti:

SANTIAGO, 11. — I sismografi hanno registrato una notte una scossa della durata di due minuti nel sud ed una della durata di 4 minuti nel nord; i telegrafi ed i telefoni sono interrotti.

BUENOS AYRES, 12. — Una fortissima scossa di terremoto è stata avvertita verso mezz'ora dopo la mezzanotte. Tutte le pendole si sono arrestate e le luci si sono spente.

NEW YORK, 11. — Un telegramma da Antofagosta dice che soltanto sull'altipiano sono morte in seguito a terremoto, oltre 100 persone e che molte altre sono rimaste ferite.

SANTIAGO, 12. — Giunge notizia che il terremoto ha distrutto a Coquimbo, 511 case. Vi sono parecchi morti.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Con la fortunata «Danza delle Libellule» la Compagnia del cav. Attilio Pietromarchi ha chiuso ieri sera felicemente il corso delle recite.

Fervono ora intense le prove dell'«Andrea Chenier» che andrà in scena giovedì prossimo.

E' con vero piacere che riudiremo dopo tanto tempo la passionale e suggestiva opera del Giordano che indubbiamente avrà una ottima esecuzione poichè i nomi dei singoli artisti chiamati ad interpretarla ci danno già sicuro affidamento di indiscusso successo.

Sono già aperte, e sono anzi incominciate le prenotazioni.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì, dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Strauss: Dinamiden: valzer;
3. Nicolai: «Le vispe Comari di Windsor», sinfonia;
4. Verdi: Trovatore;
5. Schubert-Berlè: La casa delle tre ragazze, potpourri;
6. Wagner: Tannhauser, fantasia;
7. Gillet: Intermezzo;
8. One step. Finale.

CINEMA EDEN

Questa sera si proietterà la straordinaria cinematografia: **«Ferro di cavallo»**. Avvincente dramma di avventure in 4 atti. Gioiello di arte italiana della Casa Ambrosio di Torino. Superba interpretazione di Marcella Albani.

La film sarà accompagnata dall'orchestra.

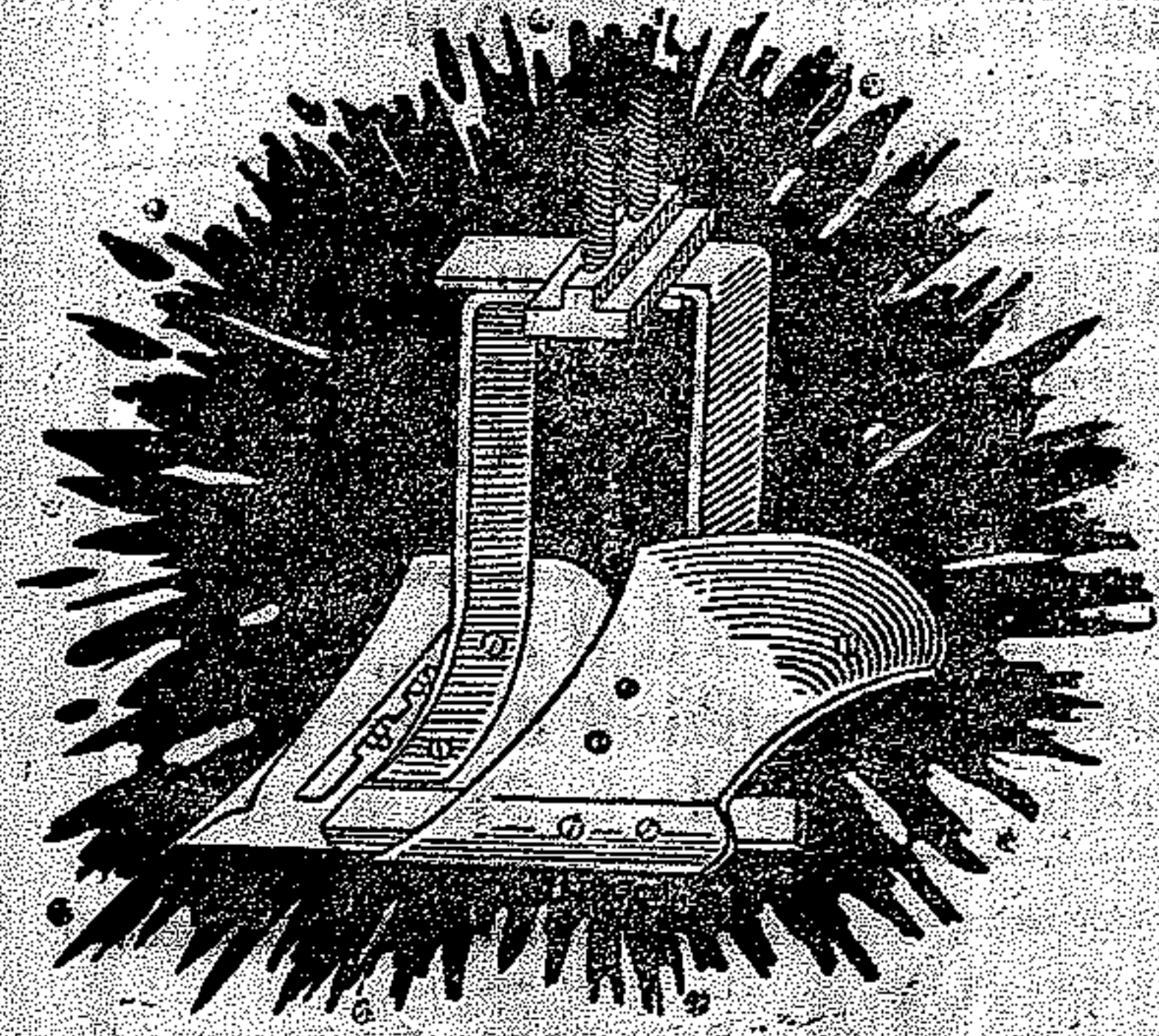
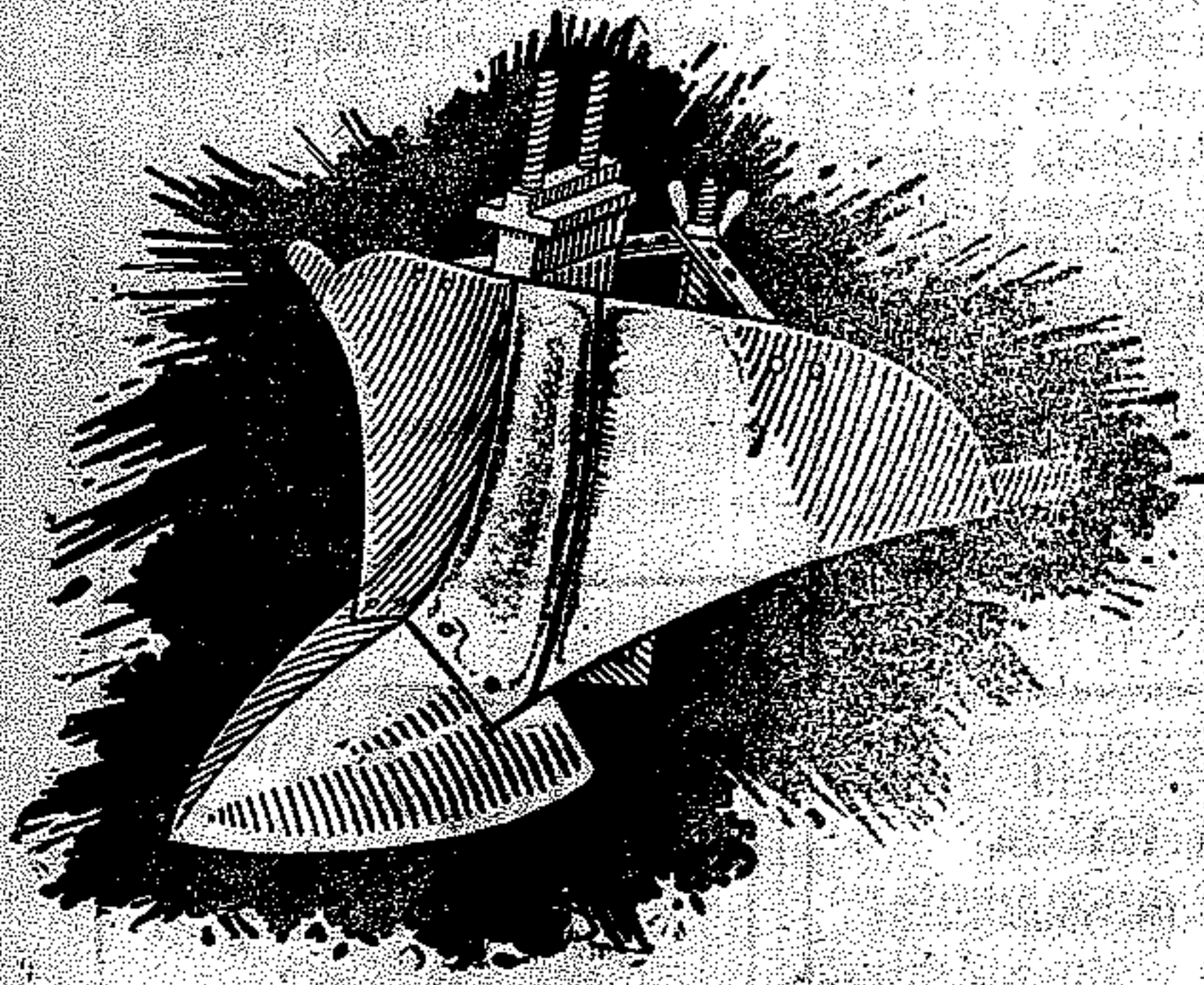
CINEMA MODERNO

Diana Karenne, la inarrivabile attrice, interpreterà stassera con Alberto Capozzi la meravigliosa film: **Damine di porcellana.** Quest'ultimo capolavoro della Karenne è destinato al più grande successo.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera si proietterà la spettacolosa films di avventure sensazionali: **«Il giuramento di Jack»**, Protagonista il celebre attore e atleta William Russet. Novità assoluta. Successo assicurato. Il teatro è riscaldato a termosifone.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e Figlio, Udine

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti su la stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) **L. 675** - N. 10 (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - N. 10 (scheletro acciaio) **L. 775** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti

Presso la

Associazione Agraria Friulana

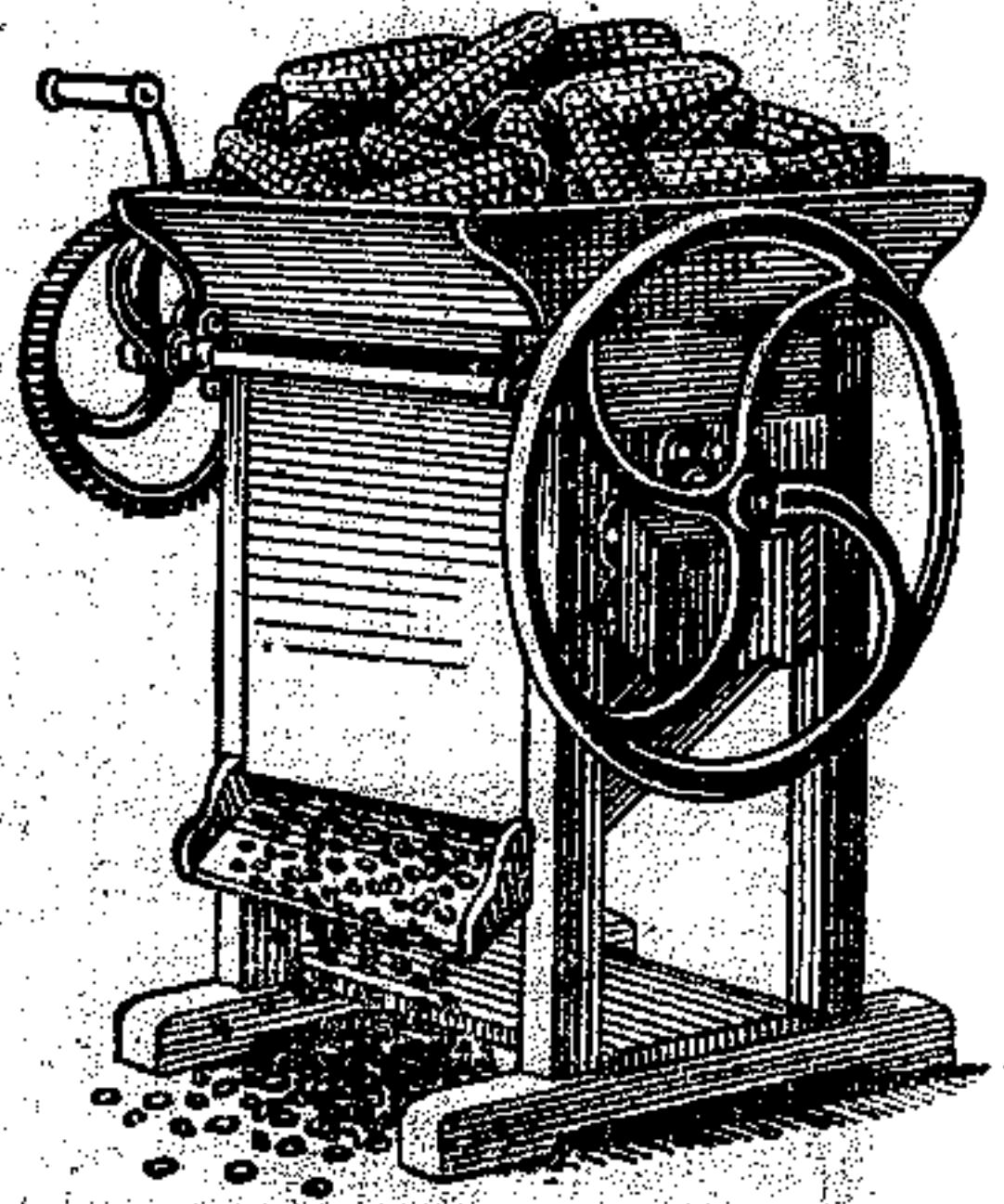
Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

SGRANATOI

Trincia-foraggi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — dir. 10.20 — acc. 14.- — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 8.10 e 17.30 sono sospesi alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO: 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per CERVIGNANO: 5.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenico.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Da GEMONA per CASARSA: 5.30 — 15.55.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Da CASARSA per GEMONA: 8.35 — 18.30.

Da CASARSA per PORTOGRUARO: 4.30 — 7.20 — 18.35.

Il treno delle 7.20 è sospeso la domenica.

Da CASARSA per MOTTA: 9.- — 15.30.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — acc. 15.35 — dir. 10.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.40 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO: 7.33 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.